



La Santa Sede

VISITA PASTORALE IN ABRUZZO

INCONTRO DI GIOVANNI PAOLO II CON LA COMUNITÀ DEI PASSIONISTI NEL SANTUARIO DI SAN GABRIELE

Teramo - Domenica, 30 giugno 1985

Carissimi religiosi Passionisti!

1. Durante questa mia Visita al Tempio, in cui si venera il vostro Santo Confratello Gabriele dell'Addolorata, a cui accorrono ogni anno folle immense di pellegrini devoti, sono lieto di rivolgere a voi una mia parola, salutando il Superiore Generale e i suoi Collaboratori, i Padri responsabili di questo Santuario, e tutti voi, Sacerdoti e Fratelli. Il mio saluto beneaugurante si estende a tutti i Passionisti sparsi nel mondo, nonché alle Religiose Passioniste.

2. In questo luogo di fede e di preghiera dove, attorno alle spoglie mortali di San Gabriele dell'Addolorata, maggiormente rifugge la vostra tipica spiritualità e la vostra missione nella Chiesa, desidero ricordarvi due realtà che vi contraddistinguono e che devono esservi di stimolo per perseverare e per sempre più avanzare nel cammino della perfezione.

a) *Siete i figli spirituali di San Paolo della Croce*, che fu un grande mistico del secolo XVIII. Voi conoscete la sua vita, i suoi esempi, i suoi insegnamenti; voi soprattutto siete convinti che veramente egli ricevette da Dio una missione nella Chiesa e nella società, necessaria per i suoi tempi e valida per sempre. Egli fu un genio religioso, che, illuminato dall'Altissimo e sperimentato attraverso lunghe sofferenze interiori, annunciò e testimoniò il valore salvifico della passione di Cristo, a cui è unita la Passione della singola persona e dell'intera umanità. Egli predicò apertamente e dimostrò che la storia umana come ogni singola esistenza è un mistero di amore e di dolore, il cui autentico paradigma sta nel Cristo Crocifisso sul Calvario. "La vita è tempo di battaglia" diceva e voleva i suoi figli "querce e non canne". Siate perciò scrupolosi imitatori dei suoi

esempi per quanto è possibile; soprattutto accogliete fervidamente i suoi insegnamenti, realizzate la sua spiritualità, senza lasciarvi turbare da nuove opinioni e interpretazioni, che vanno contro l'insegnamento tradizionale della Chiesa e l'esempio concreto dei nostri grandi Santi.

“La nostra Congregazione - scriveva - è tutta fondata “in oratione et jejuniis” e in vera solitudine, secondo i sacrosanti consigli del nostro divin Salvatore . . . Se si getta a terra questo, è totalmente rovinato l'edificio” (San Gabriele dell'Addolorata, *Lettera al Can. F. Pagliari*, 13 febbraio 1858).

Egli scriveva ancora: “Nella Passione di Gesù c'è tutto; essa è il mezzo più efficace per farci santi!”. Ebbene, carissimi Fratelli Passionisti, sia questo anche il vostro programma, particolarmente nella predicazione delle Missioni e degli Esercizi Spirituali e nell'assiduo ministero del sacramento della Penitenza.

b) *Siete confratelli di San Gabriele dell'Addolorata!* Attorno alla figura di questo giovane santo, gloria del vostro Ordine, si constata come davvero chi agisce nella storia degli uomini e della stessa Chiesa è Dio, con la sua grazia divina e con i suoi doni imprevedibili e misteriosi. Chi avrebbe mai potuto immaginare che Francesco Possenti, entrato a diciotto anni, nel 1856, tra i Passionisti assumendo il nome di “Gabriele dell'Addolorata”, e morto pochi anni dopo, avendo ricevuto appena gli Ordini Minori, avrebbe avuto l'onore addirittura di due Templi a Isola del Gran Sasso, a motivo delle moltitudini che qui vengono per pregare, per cambiare vita e ritornare in grazia, per invocare il suo aiuto e la sua intercessione? Si legge nella biografia che egli era un giovane moderno, sensibile, innamorato della vita autonoma e mondana, sportivo, con un temperamento portato piuttosto ai rapporti di società . . . Inoltre, fino al 1882, in occasione della riesumazione della salma, la sua memoria rimase nascosta. E invece il Signore l'aveva chiamato con segni sicuri, l'aveva formato alla santità con l'alta e infallibile scuola della sua Passione, dietro le orme di San Paolo della Croce, e voleva proporlo come esempio e maestro dei giovani, di coloro che si preparano al Sacerdozio, delle famiglie cristiane, di coloro che tendono seriamente alla perfezione. Come non ricordare che egli fu Fratello spirituale di Santa Gemma Galgani? Giovanni XXIII, di venerata memoria, nel primo centenario della morte ricordò la grandezza e la missione di San Gabriele dell'Addolorata con la lettera apostolica *Sanctitatis Altrix*, che è una mirabile sintesi sua vita spirituale, tuttora valida per voi, suoi confratelli, e per ogni cristiano (cf. *Discorsi, Messaggi, Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, 27 febbraio 1962, IV [1962] 993-997).

L'esempio del caro giovane Passionista, che raggiunse in breve tempo la santità ufficialmente riconosciuta dalla Chiesa - fu canonizzato da Benedetto XV il 13 maggio 1920 - insegna che è necessario abbandonarsi con estrema umiltà e spirito di obbedienza alla “grazia” di Dio: Egli vuole il nostro amore!

3. Carissimi! Nel suo “Testamento spirituale”, San Paolo della Croce, prima di concludere i suoi pensieri e le sue direttive, rivolge una preghiera a Maria Santissima: “E voi, o Vergine Immacolata,

Regina dei martiri, ancor voi per quei dolori che provaste nella Passione e Morte del vostro amabilissimo Figlio, date ancor voi a tutti la vostra materna benedizione, mentre io tutti li ripongo e li lascio sotto il manto della vostra protezione!". Le sue parole e il suo esempio, come quello dei vostri Santi, vi possano continuamente stimolare a porre ogni vostra fiducia in Maria Santissima, invocando il suo materno aiuto, confidando nella sua amorevole presenza!

In pegno della mia costante benevolenza, vi imparto di gran cuore la Benedizione Apostolica, che estendo all'intera Congregazione.